

## CICLISMO

L'INTERVISTA. L'atleta dell'Astana esce da un lungo periodo di sofferenza per una intolleranza

# Guardini, dove sei?

## «Sconfitta l'allergia torno per vincere...»

Dopo due vittorie in Malesia, il velocista ha vissuto un periodo difficile «Ora sto bene, mi sembra di volare e mi tolgo qualche soddisfazione»

Renzo Puliero

Due vittorie in Malesia (28 febbraio e 8 marzo), poi un lungo periodo di sofferenza. E la gente del ciclismo a chiedersi: ma Guardini che fine ha fatto?

«La caduta in Malesia, con quel buco nel piede, mi ha condizionato a lungo, anche se l'ho vinto una tappa nonostante l'infortunio», spiega Andrea Guardini. «Ma tutto questo si è aggiunto ai problemi che mi assillano sin dalla scorsa stagione. Ora, che sono state trovate causa e cura, mi sento rinato». L'ultima corsa del velocista dell'Astana è stata il 30 maggio, al Giro del Belgio «dove stava scoppiando anche un ascesso al dente», ma è imminente il rientro nel gruppo. Dovrebbe avvenire tra il 6 e il 10 agosto al Giro di Danimarca. Ed è un Guardini rinfrancato quello che dice: «Sta andando tutto bene. Da due mesi, mi sto allenando a casa. Si è scoperto che i miei problemi derivavano da intolleranza al lattosio».

Quando sono nati?

Ho cominciato ad avvertirli l'anno scorso. Non ne avevo mai sofferto. L'intolleranza al lattosio mi intossicava il fisico. Nell'immediato non avvertivo conseguenze, ma a lungo andare avevo problemi a stomaco e intestino e di digestione e non si capiva la causa.

Ora, invece?

Ho fatto analisi più approfondite al reparto gastroenterologia dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. È probabile che tutto sia nato da un virus o un'infezione rimediati in una trasferta, che hanno scom-



Andrea Guardini, secondo, stringe la mano a Elia Viviani, primo nella 7ª tappa del Giro di Turchia 2014

bussolato la flora batterica.

Ha cambiato alimentazione?

Da due mesi non mangio più latticini e sto vedendo i benefici. Prima, bevevo il latte intero, ora quello di riso. Insomma, ho chiuso il cerchio e ho capito che i problemi che mi limitavano non erano campati in aria. Sembrava che mi inventassi chissà cosa per spiegare la mancanza di risultati, invece i problemi era reali.

In Danimarca troverà terreno adatto alle sue caratteristiche?

Dovrebbero esserci due-tre arrivi in volata. Ci sono già stato, da stagista, nel 2010 e conosco abbastanza quelle strade. La corsa è adatta ai velocisti. È in concomitanza con il Giro del

Belgio e io pensavo più a quello, ma l'Astana ha scelto di mandarmi in Danimarca.

Qual è il suo obiettivo?

Voglio sfruttare sin da subito ogni occasione per riprendermi quanto perso nell'ultimo anno. Sento di pedalare bene, anche rispetto all'inizio di questa stagione, quando, pure, ho colto due vittorie.

Conosce già il programma?

Solo a conclusione del Tour, sarà definito nei dettagli. Dopo il Giro di Danimarca, sono l'unico della squadra che potrebbe correre l'Eneco Tour dall'11 al 17 dove le prime tre tappe sono adatte ai velocisti. Al momento, penso solo ad arrivare al primo appuntamento già in condizione di tentare di vincere,

non come in Turchia dove avrei dovuto trovare la condizione in corso di gara. Dopo venti giorni di antibiotici e i problemi di stomaco, ora mi sembra di volare.

È un Guardini nuovo quello che si ripresenta al via...

Devo ammettere che mi era persino passata la voglia di allenarmi perché ogni giorno era un calvario. Ora, invece, ho ritrovato la gioia della fatica e vedo le differenze: posso costruire una condizione come Dio comanda e sono convinto di poter fare bene da subito e di tornare quello che sono veramente. Ho anche tanti sassolini dalle scarpe da togliermi: qualcuno parlava di me. Ora voglio rispondere con i fatti. Poi, a fine stagione, faremo i bilanci. ●



Andrea Guardini vittorioso, lo scorso marzo, della terza tappa del tour de Langkawi in Malesia

Prossimi obiettivi

### «Voglio fare la Vuelta, ma anche Parigi-Bruxelles...»

Ha una gara che la solletica particolarmente?

Potrebbe essere la Parigi-Bruxelles, ma in quel periodo si corre la Vuelta ed io vorrei esserci. So bene che l'Astana si presenterà con Aru come uomo per la classifica, ma ho voglia di conquistarmi un posto, mettere la pulce nell'orecchio ai miei diesse Martinelli e Shefer, per far capire che Guardini c'è. Il percorso della Vuelta, contrariamente al 2013, dà



Andrea Guardini

almeno quattro-cinque possibilità ai velocisti con arrivi piatti. Con la vittoria di Nibali al Tour, la situazione in Astana è molto più tranquilla. Vedremo se sarà formata una squadra tutta in appoggio a Aru o se porteranno qualcuno per vincere le tappe. È logico che, prima, debba dimostrare qualcosa.

Deve anche meritare la conferma la per il 2015?

Sono in scadenza di contratto. Martinelli mi ha già detto che vorrebbe tenermi, ma io voglio conquistare qualcosa sulla strada per avere un minimo di parola e vedere possibili alternative alla conferma in Astana. Voglio rimanere concentrato sino a fine stagione, poi vedremo. Intanto, sono tornato a divertirmi in bici». R.P.

ANNIVERSARIO. Record di partecipazione al trofeo Ticci, organizzato dal gruppo Giambenini, con 113 atleti iscritti

## Gsc da 10 anni in sella all'handbike

La società è composta da plurimedagliati, promuove varie gare e sensibilizza i giovani

Con il 10° Trofeo Ticci, gara nazionale di handbike, che ha riscosso un grande successo con 113 atleti iscritti, il Gsc Giambenini del presidente Piergiorgio Giambenini ha festeggiato il decimo anno di fondazione.

Tutto è nato dalla passione di tre ragazzi per lo sport: Andrea Conti, Marina Perlato e Graziano Buffo. Prima dell'incidente che ha sconvolto la loro vita erano praticanti sportivi e si sono ritrovati quasi per

caso, dopo percorsi differenti, per prendere le redini della nuova vita. Cercavano un modo per poter ancora divertirsi praticando sport. E l'handbike ha rispolverato quelle sensazioni che credevano ormai perdute per sempre.

«Ci stavamo allenando come ogni martedì di primavera - racconta Andrea -, tra le strade che da Ponton di Domegliara portano a Pescantina e al nostro ritorno al piazzale della Maddiline Cycle, (la ditta dei fratelli Maddinelli di Ponton che ha progettato, insieme ad Adriano Mella, marito di Marina, e costruisce le nostre handbike), abbiamo saputo che Pier Giorgio Giambeni-

ni aveva chiesto di noi, avendoci visto sulla strada Moceniga con queste strane bici a tre ruote. Qualche giorno dopo ci siamo incontrati a casa sua e senza tanti preamboli, è stato amore a prima vista: avevamo già dato il nome al nostro gruppo. Si sarebbe chiamato Gruppo sportivo ciclistico Giambenini Pier Giorgio».

Da quella serata di settembre del 2004 sono passati 10 anni e il Gsc ne ha fatta veramente tanta di strada. L'anno dopo, nel 2005, nasce il Trofeo Luciano Ticci, per ricordare un assessore di Pescantina, molto amato dalla gente, e scomparso prematuramente. Quest'anno il Gsc ha organiz-



Il Gruppo sportivo ciclistico Giambenini Pier Giorgio

zato assieme alla cooperativa Filo continuo di Pescantina la decima edizione e il numero di atleti disabili iscritti ha raggiunto il record di 113.

Oltre al trofeo Luciano Ticci il GSC Giambenini organizza a Pedemonte anche il trofeo Massimo Tommasi per ricordare il figlio di Luciana ed Ezio Tommasi, delle omonime cantine, morto in un incidente stradale. Qui ogni anno, il prossimo sarà il 20°, vengono coinvolte le scuole della Valpolicella e di Verona, dove gli atleti incontrano circa 1.500 ragazzi prima della gara per parlare loro dell'esperienza vissuta dopo l'incidente e come l'handbike può essere una motivazione per rimettersi in gioco. Oltre a questi due trofei il Gsc collabora, assieme alla squadra ciclistica Luc Bovolone e all'amministrazione

comunale di Salizzole, all'organizzazione del trofeo Insieme senza barriere, arrivato al 4° anno.

Attualmente il GSC è formato da 15 atleti: 2 vincitori di 3 giri d'Italia handbike con Roberto Brigo e Omar Rizzato; 2 medaglie di bronzo e 1 d'argento a gare internazionali con Andrea Conti; un bronzo mondiale con Marina Perlato e una miriade di gare vinte e piazzamenti in tutta Italia. Ma il Gsc non è solo sport. Da 6 anni gli atleti affiancano Polizia stradale e Suem I18 per sensibilizzare i giovani patentati alla massima attenzione alla guida. «I miei ragazzi, sono dei diamanti - conclude il presidente Giambenini -: In questi 10 anni, io e la mia famiglia abbiamo ricevuto molto di più di ciò che siamo riusciti a fare per loro». ●L.C.